

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	12/00134194	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA	47	LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO
Aula X

INV. 2.001.478
prov.

OGGETTO: RILIEVO CON GLADIATORI

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): DA NESCE, PROVINCIA DI RIETI, VOCABOLO "LA LISCIA"
RINVENUTO NEL 1953

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: FINE I SEC.A.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: MARMO ITALICO

MISURE: H.cm.39; LARCH.cm.106; PROF.cm.29

STATO DI CONSERVAZIONE: Frammentario nel margine inferiore. Lateralmente appare tagliato in modo regolare. Si presenta scheggiato lungo gli spigoli.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: BUONA

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' DELLO STATO

NOTIFICHE:



NEG. 192133 L

DESCRIZIONE: E' rappresentato un combattimento tra due gladiatori al quale assiste un giovane in tunica. La scena è limitata al di sopra da un sottile listello poco aggettante, inferiormente da una frattura ad andamento irregolare che taglia le figure all'altezza delle gambe. I contendenti si affrontano in posizione quasi antitetica. Sono inclinati di profilo l'uno contro l'altro in modo da avere le teste molto vicine, secondo un noto schema a "V". Il loro equipaggiamento è identico: l'elmo ha una breve tesa e un paranuca ricurvo molto accentuato, un'alta "crista" e grosse paragnatidi abbassate. Il gladius ha un'impugnatura di grosse dimensioni e una lama corta e dritta. La pelta, lo scudo, ha una forma lunata (CH. DAREMBERG-E. SAGLIO, Dictionnaire des antiquités grecques et romaines, Paris 1877 ss., I, II, p. 1248 ss., s.v. "Clipeus-pelta": E. SAGLIO; D. FACCENNA, Rilievi gladiatori, in "BCom". LXXVI, 1956-58, n. 51 s.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

D.FACCENNA, Rilievi gladiatorii, in "BCor", 1956-58, pp.52,61;
EAA, III, pp.942,945, s.v. "Gladiatore": ~~REID~~.; (in entrambi è citato
come proveniente da Pescorocchiano); C.PIETRANGELI, Rieti e il suo
territorio, Milano 1976, p.80, n.75, fig.146.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: DANIELA BONANOME *Daniela Bonanome*

DATA: *5/5/1984*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa *MARINA* *MR* RAGNI

ALLEGATI: 1 (segue descrizione)
2 " "

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00134194	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA	47	INV. 2.007.478
	ALLEGATO N. 1				

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

./ (segue descrizione)

La mano e l'avambraccio destro sono riparati da un grosso guanto, la manica, mentre il corpo non presenta i consueti pettorali allacciati sulla schiena, i due guerrieri infatti indossano una tunichetta cintata e sblusata. Dalla posizione convergente delle teste e degli scudi si desume l'andamento dell'agone: il gladiatore di destra si difende parando un colpo infertogli dall'avversario, e a sua volta attacca colpendo la gola del gladiatore di sinistra che invano, spostando lo scudo, aveva cercato di evitare. E' rappresentato il momento più aspro e crudele di un incontro che è ancora in pieno svolgimento ma che lascia prevedere l'esito finale.

Sulla categoria dei gladiatori rappresentati non è possibile pronunciarsi con esattezza a causa del continuo variare della tipologia delle armi, sia quelle d'attacco che di difesa. Il riordinamento delle classi dei gladiatori avvenne sotto Augusto in via del tutto ufficiale e con ciò si stabilirono le distinzioni tra i vari combattenti a seconda delle singole specialità. L'abbigliamento era dunque diverso. Prima che questi spettacoli venissero inseriti nei ludi offerti al popolo nel 105a.C., i gladiatori utilizzavano le armi impiegate comunemente in guerra dall'esercito regolare. I cambiamenti, avvenuti con una certa gradualità, erano finalizzati alla realizzazione di particolari munera il più possibile spettacolari e sanguinosi.

Gladiatori in tunica, indumento certamente insolito, si ritrovano nel fregio del monumento di C. Lusius Storax di Chieti (F. COARELLI, Il rilievo con scene gladiatorie, in "StMisc", X, 1966, tavv. XXXVIII, fig. 78, XXXIV, fig. 81) e nel rilievo di un altro edificio sepolcrale di Pompei conservato a Napoli (Ibid., tav. XL, figg. 97-8). Posti in entrambi i casi sulla sinistra, cioè nel punto d'inizio di lettura del fregio, hanno indotto il Robert a considerarli gli iniziatori del munus vero e proprio (L. ROBERT, in "Hellenica", III, 1949, p. 132 ss.; ibid., VIII, 1950, p. 69 ss.).

Il Coarelli, sulla base delle fonti circa un duello di cavalieri in combattimento sugli stucchi della tomba di Umbrius Scaurus (F. COARELLI, op. cit., p. 88, tav. XLIII) e la presenza di due cavalli tenuti da uomini in tunica sul fregio della probatio armorum nel rilievo pompeiano, è giunto, come il Ville, a questa conclusione: il munus aveva inizio con un paio di equites armati a cavallo e in seguito il duello tra i due continuava a piedi (F. COARELLI, op. cit., p. 87 s.; G. VILLE, Recherches sur le costume, l'armement et la technique des gladiateurs romains, noto nel sunto di A. GRENIER, in "CRAI", 1960, p. 269 s.).

Per quanto l'ipotesi sia suggestiva non sembra adeguarsi al rilievo del Museo Nazionale Romano: gli elmi e gli scudi hanno una foggia diversa e, a causa dello stato frammentario del pezzo non si può confrontare la parte inferiore del corpo. Inoltre il Faccenna descrivendo un rilievo gladiatorio conservato nell'Antiquarium di Sepino (D. FACCENNA, in "BCor", LXXVI, 1956-58, p. 51 ss., n. 67, tav. VIII, 1) fa notare che le fonti ricordano diversi gladiatori tunicati come i retiarii (GIOVENALE, II, 143), i traci, gli oplocraci e altri combattenti (Sulle lucerne: E. GHISLANZONI, Il rilievo gladiatorio di Chieti, in "MaeLinc", XIX, 1908, p. 542 ss., tav. VI, 3; ibid., col. 566; P. J. MEIER, Gladiatorenstellungen auf Rheinischen Monumenten, in "Westd. Zeitschr. f. Gesch. u. Kunst", I, 1882, p. 167, tav. IV, V; G. SPANO, La Tomba dell'edile C. Vestorio Prisco in Pompei, in "MaeLinc", s. VIII, III, 1943, p. 255 ss., fig. 5). E' quindi evidente che tutte le classi dei gladiatori potevano indossare la tunica exomis (Mosaico di Reims: L. ROBERT, art. cit., tav. XIII; mosaico di Astianax: S. REINACH, Répertoire de peintures grecques et romaines, Paris 1922, p. 285, 3; mosaico di Symmachius: ibid., p. 285, 4; mosaico di Kreuznach: ibid., p. 288, 2). Si tenga presen-

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134194	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA- ROMA	47 INV. 2.001.478
	ALLEGATO N. 2			

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

./ (segue descrizione)

te anche il rilievo di Firenze con rappresentazione di tre monomachie (S.NOCENTINI, Sculture etrusche e romane del museo Bardini in Firenze, Roma 1965, p. 10 ss., n. 32, tav. VI)

Il personaggio che da vicino osserva l'andamento del duello riparandosi con una mano gli occhi dal sole e tenendo appoggiato un lungo bastone sulla spalla sinistra, è il lanista (CH.DAREMBERG-E.SAGLIO, op.cit., II, 2, p. 1563 ss., s.v. "Gladiator": G.LAFAYE). Imprenditore molto versatile, era proprietario di piccole truppe di gladiatori. A lui si rivolgeva l'editor, ossia chi bandiva i giochi per trattare l'affitto dei gladiatori. Il prezzo naturalmente tendeva a salire se si volevano ingaggiare combattenti prestanti e valorosi. Il lanista per crearsi le familiae di gladiatori, acquistava gli uomini sul mercato degli schiavi, dei prigionieri di guerra, oppure teneva contatti con le bande di pirati che solcavano il Mediterraneo. Aveva potere di vita o di morte sul gladiatore e poteva anche restituirgli quella libertà che l'individuo perdeva entrando a far parte della categoria. La presenza del lanista durante i combattimenti è dovuta al ruolo di arbitro che esercitava separando i contendenti col bastone, oppure al compito di osservatore durante gli allenamenti onde evitare ferimenti tra i gladiatori (G.VILLE, Le Gladiature en occident des origines à la mort de Domitien, in "BEFAR", 245, Roma 1981, pp. 3, 17, 276, n. 107; cfr. rilievo di Venafro: D.FACCENNA, art.cit., p. 44 ss., fig. 3; rilievo di Sepino: ibid., p. 54, tav. VI, 2; rilievo di Budapest: ibid., p. 70, fig. 14; mosaico di Zliten: L.ROBERT, art.cit., tav. XI; nelle pitture: S.REINACH, op.cit., p. 285 ss.). Gli studi condotti sull'evoluzione degli elmi, prima e dopo la riforma augustea, hanno permesso di stabilire che il tipo con paranuca distinto dalla tesa e paragnatidi aperte sul viso appartiene all'età repubblicana, gli altri con paragnatidi che chiudono il volto, lasciando solo due fori per gli occhi, sono di periodo imperiale (G.VILLE, op.cit., nel sunto di A.GRENIER, p. 260; F.COARELLI, op.cit., p. 92 ss.). Il tipo di elmo rappresentato sul rilievo del Museo Nazionale Romano si può confrontare con quello sul rilievo di Cantalupo in Sabina (B.M.FELLETTI MAJ, La tradizione italica nell'arte romana, Roma 1977, tav. XXXVIII, fig. 101), su un rilievo di Roma al Museo della Civiltà Romana (Ibid., tav. XXXVII, fig. 97), di Benevento (Ibid., fig. 98), di Firenze (S.NOCENTINI, op.cit., tav. VI), e soprattutto con un tipo scolpito su un rilievo piacentino (S.DE MARIA, L'architettura romana in Emilia Romagna fra III e I sec.a.C., in "Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna", Roma 1983, p. 380, n. 195, tav. XXVIII, 2).

Anche dal punto di vista stilistico il rilievo del Museo della Civiltà Romana e il rilievo di Firenze mostrano di avere delle affinità con il frammento di Nesce. I tratti con cui lo scalpellino sagoma i volti, segna le espressioni, sottolinea i particolari, sono netti, decisi. L'espressività immediata e ingenua di questi ed altri monumenti simili appartiene a quella cultura provinciale italica che nasce e si diffonde in particolare nelle aree municipali e nei centri commerciali di spicco del centro Italia.

Il rilievo è databile verso la fine del I sec.a.C.